

Ad inizio 2017, mentre il presente Notiziario era in preparazione, il prof. Marzio Strassoldo di Graffemberg, socio del Consorzio sin dall'istituzione (1968) e di esso Presidente dal 1981 al 2008, ha lasciato la vita terrena. Grazie alla Sua energia, tenacia e determinazione, uniti ad una visione d'insieme di ampia prospettiva, l'ente consortile ha conosciuto crescita e sviluppo, così collocandosi in reti di relazioni istituzionali trascendenti sia lo specifico, sia lo stesso ambito territoriale regionale. I contributi di pensiero da Lui nel tempo resi "nell'interesse dei castelli", e quid amplius, nell'interesse complessivo del territorio del Friuli Venezia Giulia nel suo insieme di cultura e storia, mantengono a pieno titolo la connotazione di linee-guida ispiratrici di azioni future. Di ciò è testimonianza - non certo unico esempio - il Suo editoriale, pubblicato sul Notiziario 'Castelli', Anno XXIV, Dicembre 2002, n. 94, che di seguito integralmente si riporta:

Castelli ed europa

Nella propria opera di valorizzazione e promozione del patrimonio castellano regionale il Consorzio deve porsi il problema di aprire la propria realtà a quella delle regioni contermini dell'Austria e della Slovenia.

Tale processo di apertura è imposto dalle condizioni geografiche della nostra regione, ma anche e soprattutto dal progressivo dissolversi delle barriere politiche che per tanti anni hanno separato queste realtà, dall'opportunità di allargare i circuiti di valorizzazione, di moltiplicare gli scambi di esperienze in tema di restauro, riuso e valorizzazione, e soprattutto di valorizzare le tradizioni storiche comuni e le caratteristiche per molti aspetti simili e allo stesso complementari dei sistemi castellani di queste tre aree.

Si tratta di realtà che storicamente hanno fatto parte della medesima realtà ecclesiastica, il Patriarcato di Aquileia, e successivamente sono appartenute in varia misura ad alcuni domini che si sono intrecciati, hanno collaborato o si sono scontrati in vario modo, ma che comunque hanno sviluppato una serie intensa di rapporti di varia natura. Il Friuli ha appartenuto per molti secoli allo Stato patriarcale, come parti non trascurabili della Carinzia e della Carniola. D'altro canto il Friuli orientale, come numerose località

della Bassa friulana, della Valle d'Isonzo, della Valle del Vipacco, del Carso goriziano e istriano hanno appartenuto per secoli a quel curioso Stato friulano-tirolese che fu controllato dai Conti di Gorizia e del Tirolo, mentre Pordenone fu dominata a lungo dai Duchi d'Austria. La storia del Friuli è fortemente legata a quella della Carinzia, della Stiria, del Tirolo e della Slovenia. I sistemi difensivi del Friuli e della Carniola furono creati e gestiti da feudatari provenienti dall'area bavaro-carinziana, mentre molti castelli della Slovenia furono controllati da famiglie appartenenti alla feudalità friulana. Il tutto ha prodotto un intreccio di esperienze storiche, di collegamenti culturali, di influenze architettoniche che merita di valorizzare e integrare con iniziative comuni di valorizzazione e con la realizzazione di circuiti integrati di fruizione culturale e turistica.

In tutt'e tre le regioni sono operanti attive realtà associative e consortili di salvaguardia e valorizzazione dei castelli: in Friuli il Consorzio, in Slovenia l'Ente per i castelli della Slovenia con sede nel castello di Ptuj, in Carinzia il Kärntner Burgeninstitut e la Via Imperialis. Si tratta di realtà molto attive, che vanno convergendo in alcune iniziative comuni di valorizzazione.



Castello di Arcano

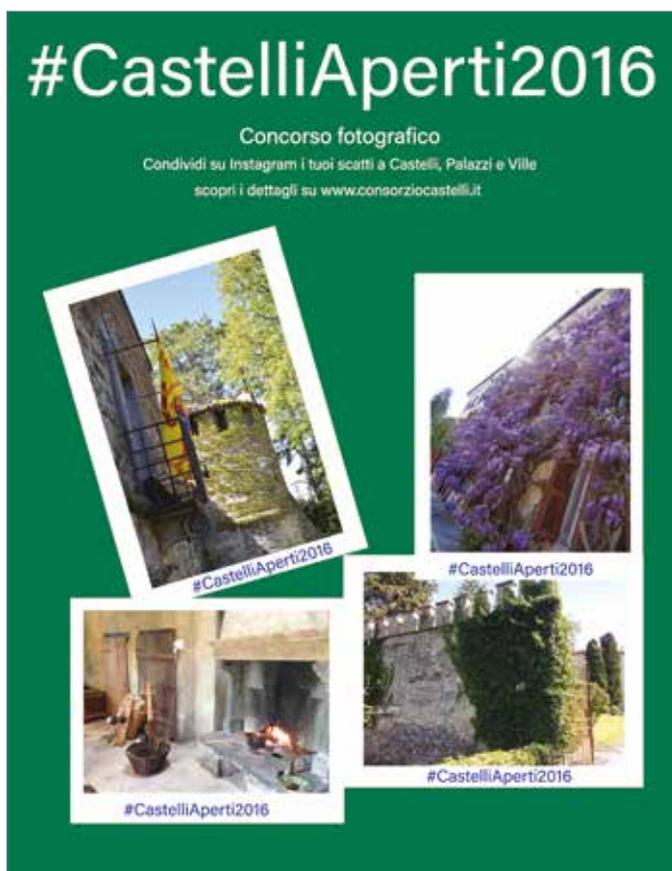
ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nell'ultimo trimestre si è tenuta una riunione del Consiglio di amministrazione del Consorzio in data 9.11.2016. Nella seduta, accanto alla trattazione di tematiche a rilevanza interna, è stato preso atto dell'esclusione in limine del Consorzio, da parte dell'Accademia slovena delle Scienze (leading partner), dalla partecipazione al progetto INTERREG 5/A Italia-Slovenia denominato "Tabori e castelli", surrettiziamente motivata da ritardo di trasmissione documentale rispetto ad un termine dalla stessa fissato. La partecipazione del Consorzio a progetti europei non è stata per ciò stesso esclusa, riservandosi futuri approfondimenti in materia.

È stato altresì stabilito di partecipare, su invito della promotrice Società Filologica Friulana, alla "Setemane de culture furlane - Settimana della cultura friulana" edizione 2017. Nel quadro della "Settimana 2016" il Consorzio aveva partecipato al convegno "Nobile convivialità. Tavola e gastronomia della nobiltà in Friuli Venezia Giulia" nell'ambito della mostra "A tavola con i conti Coronini", convegno tenutosi nelle scuderie di Palazzo Coronini in Gorizia.

VALORIZZAZIONE



La locandina del concorso fotografico

CASTELLI APERTI 2016 – EDIZIONE AUTUNNALE

Resoconto.

Sabato 1 e domenica 2 ottobre, l'edizione autunnale di Castelli Aperti per il 2016 ha visto mantenuto l'accordo

con i Civici Musei della città di Udine e, con il gruppo Instagramers FVG, sono state 20 le residenze che hanno aperto al pubblico, come sempre distribuite nelle 4 province del Friuli-Venezia Giulia. Chi ha aperto sabato e domenica, chi solo domenica e chi, con prolungamenti di orari, ha aderito ad aperture straordinarie.

Molte le attività collaterali tra interessanti conferenze, mostre di artigiani o di arredi antichi o cimeli di famiglia. Malgrado il tempo piuttosto inclemente, i visitatori individuali si sono affollati ai cancelli ed ai portoni tanto che il numero di visitatori è stato maggiore rispetto all'autunno 2015. Molte le foto postate sui social grazie all'accordo con il gruppo degli Igers. L'incremento della pubblicità sulle testate on Line e sul cartaceo, i totem realizzati all'interno dei centri commerciali, le uscite su Facebook, Twitter, Pinterest e Instagram hanno certamente fatto da cassa di risonanza e portato ad una sempre più diffusa conoscenza dell'evento.

PROGETTO EMPTY

Venerdì 16 settembre 2016 presso Palazzo d'Attimis-Maniago ha avuto luogo il primo Evento Empty, evento che nasce dall'accordo con il gruppo InstagramersFVG ed è conseguenza del concorso fotografico indetto in occasione di Castelli Aperti in collaborazione con gli Igers stessi.

I partecipanti, selezionati dai referenti degli Instagramers regionali, ed i vincitori del concorso fotografico, hanno scelto scorci particolari del Palazzo per scattare le loro foto e quindi postato foto, video e short stories sui loro profili. Sempre dalla collaborazione con Instagramers FVG, il contesto fotografico da cui l'Ebook Castelli Aperti FVG creato dal Consorzio verrà rinnovato ad ogni edizione di Castelli Aperti e postato in rete dando così sempre maggior visibilità al Consorzio ed all'evento.

Sabato 4 marzo 2017, il Castello di San Floriano accoglierà il secondo evento Empty, offrendo la possibilità ad un altro gruppo di Igers di un nuovo contesto fotografico.

CORSO GUIDE

Il 13 dicembre e' stato organizzato l'annuale corso di aggiornamento per le guide turistiche accreditate con il Consorzio. Grandissima l'adesione a questa giornata che il Consorzio organizza al fine di promuovere le nostre residenze, a dimostrazione dell'interesse degli addetti al settore stesso.

La giornata si è svolta presso la Centa di Joannis i cui proprietari, il Sig. Claudio Pizzi e consorte, hanno aderito al programma di valorizzazione del Consorzio nel 2015. Al completamento dei lavori di restauro con l'apertura al pubblico sarà possibile visitare l'interessantissimo complesso.

Con l'occasione una trentina di guide sono state accompagnate alla visita della proprietà e dei suoi giardini a cui è seguita la conferenza della Sig.ra Bruna Coceani Pizzi riguardante "La necropoli della cultura



Centa di Joannis

di Kottlach a Joannis”, focalizzata su quanto venuto alla luce durante i lavori di restauro: si tratta di una vera e propria necropoli, oggetto di studio degli archeologi dell’Università, contenente numerose spoglie, principalmente di donne e bambini. Un incontro conviviale offerto dai proprietari ha concluso la giornata.

VISITE DIDATTICHE

Il ventaglio di iniziative volte alla valorizzazione dei castelli annovera l’ormai consolidata attività didattica riservata alle visite delle scuole. L’offerta è basata su un


**CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**



SCUOLE NEI CASTELLI

VISITE DIDATTICHE
AI CASTELLI PRIVATI

Il depliant delle visite didattiche

approccio ludico-partecipativo che permette, attraverso giochi e schede, di rendere più coinvolgente l’esperienza castellana. I castelli aperti alle visite scolastiche, organizzate in gruppi accompagnati da una guida turistica autorizzata di fiducia del Consorzio, sono:

- Arcano (Rive d’Arcano, UD)
- Cassacco (Cassacco, UD)
- Cordovado (Cordovado, PN)
- Muggia (Muggia, TS)
- Spessa (Spessa di Capriva del Friuli, GO)
- San Floriano del Collio (San Floriano del Collio, GO)
- Susans (Majano, UD)
- Villalta (Fagagna, UD)
- Casaforte La Bruneide (Fagagna, UD)
- Palazzo d’Attimis-Maniago (Maniago, PN)
- Palazzo Lantieri (Gorizia, GO)
- Palazzo Romano (Case di Manzano, UD)
- Palazzo Steffaneo-Roncato (Crauglio, UD)
- Villa Kechler (Fraforeano di Ronchis, UD).

Alessandra d’Attimis

RESTAURO

VALVASONE RECUPERATO

Dopo un quarto di secolo il castello di Valvasone torna al suo antico splendore. Si è infatti concluso il restauro del piano sotterraneo e del pianoterra, realizzato con 8 milioni di euro finanziati principalmente dalla Regione Friuli Venezia Giulia, unendo antiche tecniche di recupero a nuovi materiali come la fibra di carbonio. Il futuro auspicato è quello di una location di prestigio per eventi, matrimoni e mostre culturali.

Le vicende legate alla riqualificazione risalgono al 1991 quando l’Amministrazione comunale ha acquisito dalla famiglia di Valvasone la proprietà della porzione più antica del castello. Nel 1997 ebbero inizio i lavori che portarono al consolidamento statico dell’edificio, con speciali micropalificazioni e l’uso di fibre in carbonio, alla riqualificazione della copertura e, dal 2009, alla sistemazione con restauro delle parti murarie e delle pavimentazioni del piano interrato, piano terra e primo piano.

Durante i lunghi anni di cantiere si sono succedute otto imprese edili e quattro di restauro. Oltre al recupero di elementi storici come il caratteristico terrazzino (finito a pezzi nel fossato) sono stati utilizzati anche materiali innovativi per la volta della sala Cavana. Veri e propri colpi di scena sono stati gli affreschi della fine del Trecento, celati da intonaci di oltre quattro secoli, che rappresentano un contributo fondamentale nella ricostruzione della storia della Patria del Friuli. Inoltre, il restauro del teatrino settecentesco, unica testimonianza in Regione di un’arte cancellata dal tempo, attribuisce al borgo antico di Valvasone un ulteriore primato: la rappresentazione dell’impalcato e la cornice affrescata seicentesca è la struttura più piccola di questo genere in Italia.



Il castello di Valvasone

Completati i lavori di riqualificazione del 2012 si sono dovuti attendere quattro anni per poter utilizzare le ulteriori risorse messe a disposizione dalla Regione e attrezzare alcune sale affinché potessero ospitare eventi quali convegni o banchetti. Adesso finalmente, con tutte le carte in regola, la struttura può ospitare privati e aziende che vogliono dar vita a un evento familiare o d'impresa in un contesto veramente unico.

È molteplice l'interesse per la struttura fortificata che da otto secoli caratterizza il centro storico del borgo antico di Valvasone. Oltre ad essere un biglietto da visita della bellezza del Friuli-Venezia Giulia, per quanto riguarda il turismo slow e la cultura, è considerata centrale anche al distretto dell'agroalimentare nel quale si colloca.

CULTURA

LA VALCANALE/KANALTAL MERITA UN VIAGGIO

Il patrimonio culturale di un territorio è dato, anche, dall'insieme di monumenti, di resti archeologici od anche solo di tracce storiche incastonate nella toponomastica e nei fondi documentari. E la densità degli insediamenti fortificati è una caratteristica tipica del territorio del Friuli Venezia Giulia: il castello fa parte del paesaggio umano e della stessa esperienza quotidiana di ogni abitante della regione.

Schloß [Castello] Weissenfels, Schloß Stückl, Schloßhof Rechenbach (in comune di Tarvisio/Tarvis), Schloß Federaun (Warmbad-Villach/Austria), Schloß Straßfried (Thörl-Maglern/Austria), così come le chiese fortificate (*Wehrkirchen*) di Tarvisio/Tarvis) e Coccau/Goggau (in comune di Tarvisio/Tarvis), il castello/

convento di Arnoldstein (Arnoldstein/Austria), e, non da ultimo, il più (relativamente) recente Forte Hensel sul Tschlawei in Malborghetto-Valbruna/Malborgeth-Wolfsbach, sono tutte architetture fortificate sorte sulla vecchia strada imperiale, in tedesco denominata "*Schräger Durchgang*" ["Passaggio obliquo"], che da Venezia conduceva a Vienna, e nel caso in Val Canale/Kanaltal, che nella sua unitaria articolazione va da Pontebba/Pontafel a Villacco/Villach. La Val Canale, così come il territorio intorno a Villacco/Villach a sud della Drava, dovette far parte dei beni costituenti la diocesi di Bamberga, fondata dall'imperatore del Sacro Romano Impero Enrico II nel 1007, e tale rimase sino al 1759, con la vendita della proprietà bamberghese all'erario austriaco.

Territorio, questo, nei secoli oggetto di contese tra il Vescovado bavarese [titolare del potere temporale, mentre il potere spirituale apparteneva al Patriarcato di Aquileia sino alla sua soppressione] e la Signoria dei Conti di Cilli/Celje [iniziate a Weissenfels/Fusine in Valromana] sino a che, con l'estinzione della casata (1456), anche la proprietà di questa "*giunse nelle mani del fisco imperiale assieme a tutti i castelli e le città, in totale, si dice, 140*" (così Paolo Santonino, segretario del patriarca di Aquileia Marco Balbo, che transitò nella valle durante il viaggio pastorale in Carinzia, Stiria e Carniola).

Quanto rimane attualmente delle entità fortificate citate in apertura?

Per conoscerne la complessa storia e il loro attuale destino è meritevole di (ri)lettura la pubblicazione consortile "Castelli e fortificazioni del Canal del Ferro e della Val Canale", a cura di Marzio Strassoldo, Udine,



La pubblicazione di Marzio Strassoldo

2014, cui hanno, tra gli altri, contribuito sia lo studioso della storia locale della Val Canale Raimondo Domenig (esponente della Associazione culturale della Val Canale/Kanaltaler Kulturverein, costituita nel 1979 e con la quale il Consorzio ha in più occasioni avuto relazione), sia Wilhelm Deuer, vicedirettore del Landesarchiv della Carinzia e da cui sono tratti gli appunti anzi riportati.

La pubblicazione contiene gli atti del convegno, organizzato dal Consorzio e tenutosi in Malborghetto, Palazzo Veneziano, nel giugno 2010, attuato nella convinzione che riscoprire i castelli, ricostruire le loro vicende storiche, far riemergere le tracce di antichi apprestamenti difensivi è opera culturalmente importante ma anche di rilievo per la valorizzazione turistica dei luoghi, in zone, come nel caso, in cui importanti eventi storici si sono susseguiti ed ove tre civiltà si sono incontrate.

Gli scritti dedicati alle singole emergenze fortificate sono anche importanti per stimolare - e per far riconvergere - l'attenzione su altri aspetti, di attualità, ponendo in luce sia l'interessamento delle componenti locali (non solo del Friuli Venezia Giulia) alle loro testimonianze storiche, sia la complementarità di turismo e storia, sia da ultimo ma non per ultimo, l'attenzione delle Pubbliche autorità:

- il castello/convento di Arnoldstein (edificato nell'XI secolo, divenuto nel XII e rimasto sino al XVIII secolo

abbazia fortificata dei benedettini, quindi di proprietà statale, distrutto da incendio nel 1883 e rimasto abbandonato sino al 1980, quando venne costituito il Comitato per il recupero del convento (*Rivitalisierungsverein Klosterruine Arnoldstein*). Per iniziativa del quale e con interventi nel tempo svoltisi - in virtù del convergere di concorsi del Comune di Arnoldstein, del Land Carinzia, del Bundesdenkmalamt (Ufficio federale per i monumenti), di molti donatori privati e di fondi derivanti dall'INTERREG IV, Progetto "CULTH EX CAR GOR" - lo stato attuale dell'immobile vede utilizzabili una decina di ambienti, con una superficie coperta di 800 metri quadrati, tra i quali una sala per seminari e convegni ed una ampia sala da pranzo, sovente utilizzata per matrimoni ed in altre occasioni;

- i ruderi del castello di Federaum sin dal XIX secolo, a seguito della valorizzazione turistica delle terme di Warmbad-Villach (e a tutt'oggi) sono punto di arrivo di parecchi sentieri naturalistici che partono dal centro termale. Unterfederaum era stato dichiarato monumento nazionale austriaco sin dal 1939, Oberfederaum lo è divenuto dal 2010.

Per memoria va ricordato che la denominazione italiana delle località della Val Canale (già propaggine meridionale della Carinzia, passata all'Italia con il Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 10 settembre 1919, concernente la suddivisione del dissolto Impero austro-ungarico) - così come per l'Alto Adige/Südtirol - era stata disposta con il "Regio Decreto 20 marzo 1923, n. 800, che determina la lezione ufficiale dei nomi dei comuni e di altre località dei territori annessi".

Ivi, (ex art. 2): "Nelle insegne, nei timbri e nei suggelli delle Autorità e Amministrazioni statali e di quelle altre Autorità e Amministrazioni la cui lingua d'ufficio è la lingua dello Stato, e inoltre negli atti pubblici ed amministrativi redatti nella lingua ufficiale dello Stato, si debbono usare i nomi indicati nella prima colonna degli elenchi allegati. Il nome [originario] indicato nella seconda colonna sarà aggiunto, tra parentesi, solo nei casi in cui le Autorità e le Amministrazioni predette lo ritengano opportuno per ragioni di pratica e comune intelligenza".

E, (art. 3): "Nei timbri, nei suggelli e nelle insegne esposte al pubblico dalle Autorità e dalle Amministrazioni che potranno eventualmente essere autorizzate ad avvalersi di una lingua diversa da quella ufficiale dello Stato, si debbono usare i nomi indicati in tutte e due le colonne degli elenchi allegati. Il nome [originario] aggiunto nella seconda colonna deve tenere il secondo posto, fra parentesi, e non può essere scritto con nomi più appariscenti di quelli del nome italiano".

È storia (e ciò si spiega con il contesto dell'epoca) che le pur limitate aperture 'tra parentesi' non ebbero seguito, e nulla in merito di concreto accadde in termini di toponomastica e non solo relativamente a questa, sino a all'approvazione della L. 482/1999. Avvenuta



Abbazia di Moggio Udinese

solo in presenza di un forte presupposto esterno, tale la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, stipulata a Strasburgo il 1° febbraio 1995 ed entrata in vigore il 1° febbraio 1998. Eppure ogni cultura, oltre all'uso di una lingua specifica, costituisce un elemento di ricostruzione degli avvenimenti che l'hanno costituita e che ne hanno contrassegnato l'esistenza, da conoscere unitamente alla storia sua propria ed alla geografia dei luoghi, che ne costituisce la conseguenza immediata.

Nella discussione della citata legge si erano venute a contrapporre sostanzialmente due visioni di fondo aventi ciascuna sostenibili argomentazioni a supporto: da un lato la messa in pericolo di quell'unità linguistica che era stata una delle componenti dell'unificazione risorgimentale, e, in quanto tale, dell'identità nazionale (pericolo del quale era stato tra gli altri ed in precedente legislatura, significativo evocatore il presidente del Senato Giuseppe Spadolini), dall'altro una visione più rispondente al progresso dei tempi, nell'ambito della quale si andava affermando un modello di multiappartenenza e di identità stratificate (un modello di identità e di appartenenza in cui un soggetto può contemporaneamente appartenere a diversi livelli dell'organizzazione sociale e può riunire in sé diversi elementi di identità, senza viverli necessariamente in opposizione l'uno con l'altro ma combinandoli). E già nelle discussioni parlamentari della L. 482 si paventava il rischio di

una massiccia omologazione culturale dipendente più dai responsabili marketing delle multinazionali che da una cosciente volontà degli Stati. Sotto il profilo socio-politico è di tutta evidenza che il 'cittadino' si è nel tempo sostanzialmente trasformato in 'consumatore', costantemente alla rincorsa del 'prodotto nuovo', con l'effetto di rinserrarsi sempre di più in una individualità insoddisfatta in quanto eterodiretta (così Buamann, in "Modernità liquida", Roma, 2002).

Le denominazioni storiche della Val Canale hanno (ri) trovato consacrazione legislativa [nel mondo del diritto e nella prassi] con la Legge regionale 20 novembre 2009, n. 20, "Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia, in forza della quale, art. 1, comma 1: "*Nel rispetto dei principi costituzionali, delle convenzioni di diritto internazionale, della normativa comunitaria e statale, la Regione Friuli Venezia Giulia riconosce e concorre a tutelare e valorizzare, come parte del proprio patrimonio storico, culturale e umano, le minoranze di lingua tedesca presenti nel territorio regionale*". Negli ambiti comunali (comma 2) "*...delimitati dal Consiglio provinciale di Udine in attuazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) di [...] c) Tarvisio/Tarvis; d) Malborghetto-Valbruna/Malborgeth-Wolfsbach; e) Pontebba/Pontafel.*"

Legge Regionale Lazio 20 giugno 2016, n. 8 “Interventi di valorizzazione delle dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale della Regione Lazio e disposizioni a tutela della costa laziale”

È sempre interessante conoscere come altre Regioni operino per la valorizzazione dei beni culturali (nel caso la regione Lazio), con una recente legge meritevole della più attenta attenzione.

La Regione Lazio è regione a statuto ordinario, in riferimento alla quale – a seguito della legge costituzionale 3/2001 di riforma del Titolo V (della Parte II) della Costituzione - rileva la competenza concorrente (chiamata anche secondaria, o ripartita) nella materia “valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali” (art. 117, terzo comma Cost.).

Lo Statuto della citata Regione (di cui alla Legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1) all’art. 9 (Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale), comma 2, ha disposto: “2. Nel rispetto delle norme di tutela, [la Regione] valorizza altresì il patrimonio culturale, artistico e monumentale, salvaguardando, in particolare, i nuclei architettonici originari e l’assetto storico dei centri cittadini.”

La Regione Lazio ha nel 2016 adottato la legge regionale 20 giugno 2016, n. 8 “Interventi di valorizzazione delle dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale della Regione Lazio e disposizioni a tutela della costa laziale”

La tale adozione è viepiù meritevole di attenzione considerato essere già noto che, nella legge di riforma costituzionale approvata dalla Camera dei Deputati il 12 aprile 2016 [pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016 – non promulgata (e successivamente, dicembre 2016, respinta in sede referendaria)], l’articolo 117 aveva conosciuto ex art. 31 – ricompreso nel Capo IV della legge ‘Modifiche al Titolo V della parte II della Costituzione’ - modificazioni, e per quanto qui specificatamente rileva, con la previsione, alla lettera s) del comma 2, della potestà esclusiva dello Stato in ordine alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali (e paesaggistici). Ad esse regioni ordinarie restando ex art. 117, comma 3, nuova stesura, la sola ‘promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici’.

È una c.d. “legge di settore”, altrimenti denominabile “legge speciale”.

Caratterizzata da grande concretezza, di pronta attuazione, con integrazione trasversale tra valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici ed azioni di stimolo al turismo culturale, con la compartecipazione di rappresentanze di proprietari privati ai fini della definizione delle regole e nelle azioni di coordinamento, con la formazione di livello superiore e all’avvio di imprese giovanili in riferimento al settore. In sostanza con una grande attenzione ai risultati finali attesi, dettando anzi essa stessa i criteri di priorità ai fini della determinazione delle scelte di finanziamento.

Elemento della massima rilevanza la costituzione della “Rete regionale delle dimore, ville, complessi architettonici e del paesaggio, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico, elemento cardine della legge, in ciò trovando concreta attuazione quanto disposto dal Decreto legislativo 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Ove nell’ambito dei **“Principi della valorizzazione dei beni culturali”, all’art. 111 (Attività di valorizzazione) è stato previsto che:**

1. Le attività di valorizzazione dei beni culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all’esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità indicate all’articolo 6. A tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati.
2. La valorizzazione è ad iniziativa pubblica o privata.
3. La valorizzazione ad iniziativa pubblica si conforma ai principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione.
4. La valorizzazione ad iniziativa privata è attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale.

Rinviando per la lettura integrale al testo di seguito pubblicato, una breve sintesi dei contenuti della legge.

L’art. 1 **“Finalità”**, pone quale obiettivo la promozione ed il sostegno di interventi di valorizzazione, fruizione, cono-

scenza, informazione e formazione relativamente alle dimore, ville, complessi architettonici e paesaggistici, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico, aventi natura di bene culturale o paesaggistico e ambientale e dichiarati di interesse culturale o pubblico di proprietà di soggetti pubblici o privati e insistenti sul territorio della Regione, nonché la promozione dell'attività di formazione e la nascita di *start-up* giovanili nei settori dei servizi turistico-culturale e dell'artigianato artistico.

L'art. 2 **“Rete regionale delle dimore, ville, complessi architettonici e del paesaggio, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico”**, dispone l'istituzione della tale Rete. Per l'adesione alla quale i soggetti di cui all'art. 1 (proprietari pubblici e privati) devono inoltrare domanda di accreditamento. All'Agenzia regionale del turismo è demandata la realizzazione di campagne promozionali e di azioni di comunicazione al fine di incentivare la fruizione dei beni facenti parte della Rete, proponendo nuovi itinerari turistici e promuovendo progetti finalizzati all'attivazione di strategie comunicative multicanale, quali *website* e *social network*.

L'art. 3 **“Contributi ed altre forme di sostegno”** prevede la concessione da parte della Regione di contributi, finanziamenti o altre forme di sostegno ai soggetti di cui all'articolo 1 (proprietari pubblici e privati) per progetti, aventi ad oggetto il restauro, il risanamento conservativo, il recupero, la fruizione e la manutenzione straordinaria. La concessione viene prevista in conto capitale e in conto interessi, in misura variabile e comunque non superiore al 50 per cento per le richieste avanzate da soggetti privati e non superiore al 70 per cento per le richieste dei soggetti pubblici, rispetto alla spesa riconosciuta ammissibile. La Regione promuove, altresì, la stipula di convenzioni e protocolli d'intesa, da sottoscrivere con gli istituti di credito, finalizzati all'ottenimento di prestiti a tasso agevolato per la realizzazione degli interventi.

L'art. 4 **“Comitato tecnico-scientifico”** attribuisce al detto Comitato, istituito presso la direzione regionale competente in materia di cultura, la funzione di fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali competenti in materia, nonché di predisporre la proposta del regolamento di cui all'articolo 5 e di svolgere azioni di coordinamento nei confronti dei beni facenti parte della Rete.

I componenti del Comitato sono da nominarsi da parte del Presidente della Regione, sentita la commissione consiliare competente. Il Comitato è presieduto dall'Assessore regionale competente in materia di cultura, ed è composto, oltre che da dirigenti delle pertinenti strutture regionali, da un rappresentante dell'Agenzia regionale del turismo, da sei esperti in ambito storico, architettonico, paesaggistico, storico-artistico, botanico e forestale, individuati dalle competenti direzioni regionali sulla base di comprovata e documentata competenza (regolarmente iscritti agli albi professionali o negli elenchi previsti dalla normativa statale) e da tre rappresentanti di associazioni di proprietari privati di dimore, ville, complessi architettonici e del paesaggio, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico facenti parte della Rete.

L'art. 5 **“Regolamento regionale”** demanda alla Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente, la definizione dei criteri e delle modalità per la partecipazione, assegnazione, erogazione, rendicontazione e revoca dei benefici di cui all'articolo 3 nonché le procedure per il monitoraggio, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità. Con il secondo comma sono determinati, ai fini dell'individuazione dei criteri di scelta dei progetti da finanziare, gli elementi di cui tenere prioritariamente conto [rubricati dalla lettera a) alla lettera p)].

L'art. 6 **“Attività di formazione per lo sviluppo dei servizi turistico-culturali e dell'artigianato artistico”** prevede, nel quadro delle attività previste a sostegno della creazione della Rete e tramite convenzione con le Università regionali, due linee di promozione e sostegno ad attività formative, l'una rivolta a specifiche attività di formazione di livello universitario nel settore dei servizi turistico-culturali, al fine di garantire una piena promozione e fruizione del patrimonio architettonico, paesaggistico storico e storico-artistico della Rete all'interno dell'offerta del turismo culturale e di qualità della Regione, l'altra rivolta a specifiche attività di formazione, di livello universitario, finalizzate allo sviluppo dell'artigianato artistico e alla cura del verde di qualità, in grado di coniugare il recupero delle conoscenze tradizionali e l'impiego di nuove tecnologie e materiali, nell'ambito del restauro, del risanamento conservativo, del recupero e della manutenzione ordinaria e straordinaria sia di edifici che di parchi e giardini di interesse storico e culturale.

L'Art. 7 **“Interventi a sostegno della nascita di start-up giovanili nel settore dei servizi del turismo culturale e dell'artigianato artistico di qualità”** dispone a che la Regione promuova e sostenga la nascita di *start up* giovanili sia nel settore dei servizi turistico-culturali, sia nel settore del restauro e recupero architettonico e paesaggistico. Privilegiando per questi ultimi, in particolare, le attività di impresa in grado di sviluppare l'artigianato artistico e la cura del verde di qualità coniugando il recupero delle conoscenze tradizionali e l'impiego di nuove tecnologie e materiali, nell'ambito del restauro, del risanamento conservativo, del recupero e della manutenzione ordinaria e straordinaria, sia di edifici che di parchi e giardini di interesse storico e storico-artistico.

L'art. 8 **“Clausola valutativa”** dispone la presentazione da parte della Giunta regionale, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge - e quindi con cadenza biennale - alla commissione consiliare competente una relazione sullo stato di attuazione della legge.

L'art. 9 **“Rispetto della normativa dell'Unione europea sugli aiuti di Stato”**, esegue rinvio alla vigente normativa dell'Unione europea relativa agli aiuti di Stato.

L'art. 10 **“Disposizioni finanziarie”**, dispone l'istituzione, nell'ambito del programma 01 “Valorizzazione dei beni di interesse storico” della missione 05 “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali” di due appositi fondi, rispettivamente di parte corrente e in conto capitale. Il primo con dotazione finanziaria di € 100.000 per l'anno 2016 e di € 150.000 per gli anni 2017 e 2018, il secondo con do-



tazione di € 500.000 per ciascuna annualità 2017 e 2018. Dispone, inoltre, che alla copertura degli interventi di cui agli articoli 2 [Rete regionale], 6 [Attività di formazione] e 7 [Start-up giovanili] possano concorrere altresì le risorse iscritte, a legislazione vigente, a valere sul bilancio regionale 2016- 2018, rispettivamente, nel programma 01 “Sviluppo e valorizzazione del turismo” della missione 07 “Turismo”, nel programma 02 “Formazione professionale” della missione 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale”, nel programma 01 “Industria, PMI e Artigianato” della missione 14 “Sviluppo economico e competitività”, nonché le risorse iscritte nell’ambito dei programmi operativi della programmazione 2014-2020, finanziati dai fondi strutturali comunitari.

L’art. 11 “Disposizioni a tutela del valore turistico e culturale della costa laziale” è rivolto alla promozione, conservazione e valorizzazione del paesaggio costiero del litorale laziale ai fini della tutela ambientale e nel rispetto delle attività economiche e commerciali.

UNA NOTA DI COMMENTO, IN PARTE PER MEMORIA STORICA.

La legge regionale laziale (in appresso LR Lazio) pare, per molti versi, una riedizione attualizzata, migliorata e trasversale (in riferimento alla tipologia dei beni) della Legge regionale Friuli Venezia Giulia 8 maggio 2000, n. 10 “Interventi per la tutela, conservazione e valorizzazione dell’architettura fortificata del Friuli-Venezia Giulia” [in appresso LR FVG - abrogata dalla Legge regionale 25.09.2015 “Norme regionali in materia di beni culturali”]

La LR FVG [adottata su proposta consiliare] aveva previsto che, in direzione delle enunciate finalità di cui all’art. 1 [sostanzialmente simmetriche a quelle di cui all’art. 1 della LR Lazio, riferita, questa a variegata tipologia dei beni culturali considerati] l’Amministrazione favorisse e sostenesse ben individuate tipologie d’intervento, in essa esplicitate (art. 2 LR FVG) su quattro linee, tali a) la conservazione e il restauro, anche in concorso con gli interventi dei competenti organi statali, dei beni architettonici fortificati e del loro contesto ambientale, così come storicamente definito; b) l’indagine, il recupero e la valorizzazione dei reperti e delle testimonianze archeologiche dell’architettura fortificata; c) il riuso dei beni architettonici fortificati per destinazioni proprie e per finalità culturali e sociali; d) iniziative e programmi di valorizzazione turistico- culturale dei beni architettonici fortificati.

Ciò sia mediante azioni dirette sia mediante l’erogazione di provvidenze finanziarie, nell’ambito di un Piano triennale (art. 3 LR FVG) approvato dalla Giunta regionale.

Così intervenendo su una pluralità di livelli:

- dai contributi in conto capitale (*ex lege* nella misura massima del 50 per cento della spesa ammissibile per i soggetti privati e nella misura massima del 75 per cento per i soggetti pubblici) [entità sostanzialmente corrispondenti a quelli di cui all’art. 3, commi 1 e 2 della LR Lazio] in favore dei proprietari (siano essi persone

fisiche, enti pubblici e privati) di beni architettonici fortificati o detentori degli stessi (solo se enti pubblici) (art. 4 LR FVG);

- alle sovvenzioni (*ex lege* nella misura massima del 50 per cento della spesa ammissibile per i soggetti privati e nella misura massima del 75 per cento per i soggetti pubblici) per favorire la valorizzazione dei beni architettonici fortificati (art. 5 LR FVG);

E ancora:

- dall’aggiornamento professionale e formazione di maestranze specializzate (art. 6 LR FVG) nelle tecnologie costruttive originali (da attuarsi dalla Direzione regionale della formazione professionale di concerto con la Scuola di restauro funzionante presso il Centro regionale per la catalogazione e il restauro dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia con sede in Villa Manin di Passariano) [La LR Lazio estende ed amplia tali ambiti con gli artt. 6 e 7]
- alle azioni coordinate (Art. 8 LR FVG) di promozione dei beni fortificati quale risorsa turistico-culturale (da attuarsi con fondi propri dall’Azienda regionale per la promozione turistica in raccordo con i proprietari, possessori e detentori, anche associati) [Sostanzialmente corrispondente all’art. 2 della LR Lazio, costituente idonea attualizzazione anche con utilizzo delle nuove tecnologie comunicative].

Per la valutazione in itinere delle azioni poste in essere nonché per la formulazione di proposte alla Giunta regionale per le finalità della legge (Art. 11, comma 1 LR FVG) [sostanzialmente simmetrico all’art. 11 della LR Lazio, anzi quest’ultimo ulteriormente migliorativo] veniva prevista la costituzione della “Commissione regionale per i beni architettonici fortificati” (presieduta dall’Assessore regionale all’istruzione e alla cultura, con ampia compresenza - tra gli altri del Soprintendente ai monumenti, di espressioni del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, della sezione regionale dell’Istituto Italiano dei castelli e della sezione regionale dell’Associazione Italia Nostra e di due esperti in materia designati rispettivamente dalle Università di Trieste e di Udine).

Il Comma 5 del medesimo articolo 11 LR FVG, prevedeva tra l’altro [simmetrico in parte qua all’art. 6 della LR Lazio] una relazione annuale in ordine al perseguimento degli obiettivi della legge [L’art. 11 della LR FVG era stato ben anteriormente abrogato con l’art. 4, comma 35, della LR FVG 30/2007 ‘Legge strumentale alla manovra di bilancio].

Il ruolo svolto dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in attuazione della LR 10/2000, ed anteriormente delle LLRR 60/1976 e 77/1982, in forza della quale le provvidenze finanziarie nel tempo assicurate hanno consentito [in aggiunta agli interventi dello Stato, di cui alla Legge 546/1977 e successive] significativi interventi di recupero post-sisma, come bene rappresentato in “Ricostruire la memoria. Il Patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia a quarant’anni dal terremoto”, a cura di Corrado Azzollini, Giovanni Carbonara (Forum, Udine, 2016).

Regione Lazio

Leggi Regionali

Legge Regionale 20 giugno 2016, n. 8

“Interventi di valorizzazione delle dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale della Regione Lazio e disposizioni a tutela della costa laziale”

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

promulga

la seguente legge:

Art. 1 (Finalità)

1. La Regione, con la presente legge, nel rispetto della normativa statale vigente in materia, promuove e sostiene interventi di valorizzazione, fruizione, conoscenza, informazione e formazione relativamente alle dimore, ville, complessi architettonici e paesaggistici, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico, aventi natura di bene culturale o paesaggistico e ambientale e dichiarati di interesse culturale o pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modifiche, di proprietà di soggetti pubblici o privati e insistenti sul territorio della Regione.
2. La Regione promuove, altresì, l'attività di formazione e la nascita di *start-up* giovanili nei settori dei servizi turistico-culturale e dell'artigianato artistico.

Art. 2 (Rete regionale delle dimore, ville, complessi architettonici e del paesaggio, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico)

1. È istituita la Rete regionale delle dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico, di seguito denominata Rete.
2. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, presentano alla direzione regionale competente in materia di cultura la domanda di accreditamento alla Rete, corredata da idonea documentazione fotografica dell'immobile e/o del complesso, dalla quale risultino le caratteristiche di maggiore importanza dal punto di vista storico, architettonico ed ambientale nonché da informazioni sulla proprietà, lo stato di conservazione del bene, l'utilizzo in atto e l'esistenza di vincoli di tutela

ai sensi del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche.

3. L'Agenzia regionale del turismo, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, lettera b), della legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale, provvede alla realizzazione di campagne promozionali e azioni di comunicazione al fine di incentivare la fruizione dei beni facenti parte della Rete, proponendo nuovi itinerari turistici e promuovendo progetti finalizzati all'attivazione di strategie comunicative multicanale, quali *website* e *social network*.
4. L'Agenzia regionale del turismo sostiene la creazione e la consultazione *web* degli archivi storici della Rete anche per le persone con privazioni sensoriali o motorie.
5. Le risorse della Rete sono rese disponibili, anche su apposito spazio *web* dedicato sul sito della Regione, accessibili gratuitamente e riutilizzabili ai sensi della legge regionale 18 giugno 2012, n. 7 (Disposizioni in materia di dati aperti e riutilizzo di informazioni e dati pubblici e iniziative connesse).
6. Ai beni di cui al comma 1 è riconosciuto un logo identificativo attraverso il quale la Regione promuove la propria immagine culturale. Il logo è riportato su tutto il materiale informativo, illustrativo e segnaletico relativo ai beni.
7. La Giunta regionale, con propria deliberazione, individua le caratteristiche ideografiche del logo. Nel caso di beni accessibili alle persone con disabilità motoria e sensoriale la grafica del logo è integrata dalle parole “*visit-abile*”.

Art. 3 (Contributi e altre forme di sostegno)

1. La Regione concede contributi, finanziamenti o altre forme di sostegno ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, per progetti, autorizzati dalle competenti autorità ai sensi del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche, aven-



- ti ad oggetto il restauro, il risanamento conservativo, il recupero, la fruizione e la manutenzione straordinaria di dimore, ville, complessi architettonici e paesaggistici, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico.
2. I contributi sono concessi in conto capitale e in conto interessi, in misura variabile e comunque non superiore al 50 per cento per le richieste avanzate da soggetti privati e non superiore al 70 per cento per le richieste dei soggetti pubblici, rispetto alla spesa riconosciuta ammissibile.
 3. I contributi per le spese tecniche di progettazione, comprese le indagini geognostiche e geotecniche, gli studi di impatto ambientale, la direzione lavori e i collaudi, sono concessi nella misura massima pari al 20 per cento dell'importo della spesa delle opere riconosciuta ammissibile.
 4. La Regione promuove la stipula di convenzioni e protocolli d'intesa, da sottoscrivere con gli istituti di credito, finalizzati all'ottenimento di prestiti a tasso agevolato per la realizzazione di interventi di cui al comma 1.
 5. I contributi di cui al comma 1 sono revocati nei casi disciplinati dal regolamento di cui all'articolo 5.

Art. 4 (Comitato tecnico-scientifico)

1. Al fine di fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali competenti in materia è istituito, presso la direzione regionale competente in materia di cultura, il Comitato tecnico-scientifico, di seguito denominato Comitato, con il compito di predisporre la proposta del regolamento di cui all'articolo 5 e di svolgere azioni di coordinamento nei confronti dei beni facenti parte della Rete.
2. Il Comitato è presieduto dall'Assessore regionale competente in materia di cultura ed è composto da:
 - a) un rappresentante dell'Agenzia regionale del turismo;
 - b) un rappresentante dell'Istituto regionale per le ville tuscolane di cui alla legge regionale 6 novembre 1992, n. 43 (Istituzione dell'Istituto regionale per le ville tuscolane - I.R.Vi.T.) e successive modifiche;
 - c) un dirigente della struttura regionale competente in materia di cultura;
 - d) un dirigente della struttura regionale competente in materia di formazione e scuola;
 - e) un dirigente della struttura regionale competente in materia di territorio;
 - f) un dirigente della struttura regionale competente in materia di programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio;
 - g) sei esperti in ambito storico, architettonico, paesaggistico, storico-artistico, botanico e forestale, individuati dalle competenti direzioni regionali sulla base di comprovata e documentata competenza, regolarmente iscritti agli albi professionali o negli elenchi previsti dalla normativa statale, ove presenti, i cui curricula sono pubblicati su apposito spazio *web* de-

- dicato sul sito della Regione;
- h) tre rappresentanti di associazioni di proprietari privati di dimore, ville, complessi architettonici e del paesaggio, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico facenti parte della Rete.
 3. Le funzioni di segretario del Comitato sono affidate ad un funzionario della direzione regionale competente in materia di cultura. Il Comitato determina, con proprio regolamento, le modalità di funzionamento e può invitare a partecipare alle proprie sedute altri esperti o persone interessate.
 4. I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Regione, sentita la commissione consiliare competente, il quale provvede anche alla sua costituzione.
 5. Il Comitato dura in carica quanto la legislatura.
 6. La costituzione ed il funzionamento del Comitato non comportano oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale e la partecipazione dei componenti è a titolo gratuito.
 7. Il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno e redige una relazione annuale per attestare ogni attività svolta, da inviare al Consiglio regionale, alle commissioni consiliari permanenti competenti e alla commissione regionale per il patrimonio culturale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171.

Art. 5 (Regolamento regionale)

1. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della commissione consiliare competente, stabilisce con apposito regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto, i criteri e le modalità per la partecipazione, assegnazione, erogazione, rendicontazione e revoca dei benefici di cui all'articolo 3 nonché le procedure per il monitoraggio, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità.
2. Nella scelta dei criteri per l'individuazione dei progetti da finanziare si tiene prioritariamente conto, in particolare:
 - a) del valore architettonico, storico, artistico ed ambientale degli immobili;
 - b) dei progetti presentati da comuni associati o forme associative di comuni tesi alla creazione ed alla messa in rete di percorsi turistico-culturali di dimore, ville, complessi architettonici e del paesaggio, parchi e giardini di valore storico e storico-artistico;
 - c) del completamento di interventi di restauro già avviati con risorse pubbliche e, in particolare, con quelle regionali;
 - d) della qualità del progetto di restauro dell'opera;
 - e) dell'esemplarità dell'intervento come fattore di riqualificazione del contesto urbano, periurbano o rurale in cui l'immobile è ubicato applicando anche le politiche del paesaggio contenute nella "Convenzione Europea sul Paesaggio" del 20 ottobre 2000, che

indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dello stesso;

- f) della continuità del processo progettuale dall'ideazione al controllo dell'esecuzione dell'opera;
- g) della presenza nell'ambito della progettazione di attività di recupero, di restauro e di conservazione di manufatti e sculture di particolare pregio storico-artistico, svolte nel rispetto della legislazione vigente;
- h) della disponibilità e del grado di fruibilità dell'immobile al pubblico, in particolare per iniziative ed attività di carattere culturale e sociale;
- i) del grado di partecipazione di risorse finanziarie integrative pubbliche e private;
- l) della qualità del *business plan* di manutenzione ordinaria dell'immobile da seguire regolarmente a seguito degli interventi di restauro, risanamento conservativo, recupero o manutenzione straordinaria;
- m) dell'ubicazione del bene in comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti;
- n) del grado di fruibilità al pubblico del bene anche in termini di ricettività turistica;
- o) dei progetti legati alla connessione fisica e funzionale dei beni e alla riqualificazione e valorizzazione del sistema paesaggistico inteso come sistema culturale diffuso, comprendendo anche il patrimonio rurale;
- p) dell'innovazione tecnologica nelle tecniche di restauro del progetto.

Art. 6

(Attività di formazione per lo sviluppo dei servizi turistico-culturali e dell'artigianato artistico)

1. Nel quadro delle attività previste a sostegno della creazione della Rete, la Regione, in collaborazione con le Università laziali che hanno promosso corsi di laurea o curricula della classe di laurea L-1 in beni culturali o L-32 in scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura o LM-60 in scienza della natura, promuove e sostiene finanziariamente specifiche attività di formazione di livello universitario nel settore dei servizi turistico-culturali, al fine di garantire una piena promozione e fruizione del patrimonio architettonico, paesaggistico storico e storico-artistico della Rete all'interno dell'offerta del turismo culturale e di qualità della Regione.
2. A sostegno degli interventi di restauro e recupero degli immobili costituenti la Rete, la Regione, in collaborazione con le Università laziali che hanno istituito corsi di laurea LMR/02 a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali, corsi di laurea o attività master o scuole di specializzazione in progettazione, restauro e conservazione dei parchi e giardini storici e master in cura e gestione del verde, promuove e supporta finanziariamente specifiche attività di formazione, di livello universitario, finalizzate allo sviluppo dell'artigianato artistico e alla cura del verde di qualità, in grado di coniugare il recupero delle conoscenze tradizionali e

l'impiego di nuove tecnologie e materiali, nell'ambito del restauro, del risanamento conservativo, del recupero e della manutenzione ordinaria e straordinaria sia di edifici che di parchi e giardini di interesse storico e culturale.

3. Riguardo alle attività di formazione di cui ai commi 1 e 2 la Regione stipula specifiche convenzioni con le Università laziali interessate.

Art. 7

(Interventi a sostegno della nascita di start-up giovanili nel settore dei servizi del turismo culturale e dell'artigianato artistico di qualità)

1. La Regione promuove e sostiene la nascita di *start up* giovanili nel settore dei servizi turistico-culturali al fine di sostenere le imprese giovanili che in maniera innovativa e creativa, utilizzando anche le informazioni *open data* di cui all'articolo 2, comma 5, coniughino la promozione e la fruizione del patrimonio culturale con l'utilizzo delle nuove tecnologie del settore della *Information and Communication Technology* (ICT).
2. La Regione promuove e sostiene, altresì, la nascita di *start-up* giovanili nel settore del restauro e recupero architettonico e paesaggistico privilegiando, in particolare, le attività di impresa in grado di sviluppare l'artigianato artistico e la cura del verde di qualità che coniughi il recupero delle conoscenze tradizionali e l'impiego di nuove tecnologie e materiali, nell'ambito del restauro, del risanamento conservativo, del recupero e della manutenzione ordinaria e straordinaria, sia di edifici che di parchi e giardini di interesse storico e storico-artistico.

Art. 8

(Clausola valutativa)

1. La Giunta regionale, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con cadenza biennale, presenta alla commissione consiliare competente una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, nella quale sono, in particolare, indicati:
 - a) la quantità e la tipologia degli interventi effettuati;
 - b) le risorse finanziarie utilizzate, fermo restando quanto previsto all'articolo 10, comma 3.

Art. 9

(Rispetto della normativa dell'Unione europea sugli aiuti di Stato)

1. I contributi previsti dalla presente legge sono concessi nel rispetto della normativa dell'Unione europea vigente relativa agli aiuti di Stato, tenendo conto, in particolare, di quanto disciplinato ai commi 2 e 3.
2. I contributi di cui al comma 1, esentati dall'obbligo di notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea



(TFUE), sono concessi nel rispetto dei regolamenti della Commissione europea, tenendo conto dei relativi periodi di validità, emanati in virtù del regolamento (UE) n. 2015/1588 del Consiglio, del 13 luglio 2015, sull'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, serie L 248 del 24 settembre 2015.

3. I contributi di cui al comma 1, soggetti alla procedura di notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sono concessi previa autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, e dell'articolo 9, paragrafi 3 e 4, del regolamento (UE) n. 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015, recante modalità di applicazione dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, serie L 248 del 24 settembre 2015, oppure quando è giustificato ritenere che i contributi siano stati autorizzati dalla Commissione stessa ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 6, del medesimo regolamento. I contributi sono concessi a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione dell'avviso relativo all'autorizzazione esplicita o implicita della Commissione europea.

Art. 10 **(Disposizioni finanziarie)**

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si provvede mediante l'istituzione, nell'ambito del programma 01 "Valorizzazione dei beni di interesse storico" della missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali" di due appositi fondi, rispettivamente di parte corrente e in conto capitale:
 - a) "Fondo per la valorizzazione di dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale – parte corrente", nel quale confluiscono le risorse pari a 100 mila euro per l'anno 2016 e 150 mila euro per ciascuna annualità 2017 e 2018, iscritte a legislazione vigente, a valere sul bilancio regionale 2016-2018, nel fondo speciale di parte corrente di cui al programma 03 "Altri fondi" della missione 20 "Fondi e accantonamenti";
 - b) "Fondo per la valorizzazione di dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale – parte capitale", nel quale confluiscono le risorse pari a 500 mila euro per ciascuna annualità 2017 e 2018, iscritte a legislazione vigente, a valere sul bilancio regionale 2016-2018, nel fondo speciale in conto capitale di cui al programma 03 "Altri fondi" della missione 20 "Fondi e accantonamenti".
2. Alla copertura degli interventi di cui agli articoli 2, 6 e 7 possono concorrere, altresì, le risorse iscritte, a legislazione vigente, a valere sul bilancio regionale 2016-2018, rispettivamente, nel programma 01 "Sviluppo e valorizzazione del turismo" della missione 07 "Turismo", nel programma 02 "Formazione professionale" della missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", nel programma 01 "Industria, PMI e Artigianato" della missione 14 "Sviluppo economico e competitività", nonché le risorse iscritte nell'ambito dei programmi operativi della programmazione 2014-2020, finanziati dai fondi strutturali comunitari, previa verifica della coerenza con le linee di intervento in essi previste.

smo", nel programma 02 "Formazione professionale" della missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", nel programma 01 "Industria, PMI e Artigianato" della missione 14 "Sviluppo economico e competitività", nonché le risorse iscritte nell'ambito dei programmi operativi della programmazione 2014-2020, finanziati dai fondi strutturali comunitari, previa verifica della coerenza con le linee di intervento in essi previste.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e successive modifiche, l'Assessore competente in materia di cultura, di concerto con l'Assessore competente in materia di bilancio, anche avvalendosi del sistema gestionale del bilancio regionale, provvedono al monitoraggio degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni di cui alla presente legge. Nel caso in cui si prevedano scostamenti rispetto alle previsioni di spesa, l'Assessore competente in materia di cultura, sentito l'Assessore competente in materia di bilancio, riferisce con apposita relazione da trasmettere al Consiglio regionale in merito alle cause che potrebbero determinare gli scostamenti medesimi. Con successiva proposta di legge di iniziativa della Giunta regionale, da adottarsi su proposta dell'Assessore competente in materia di bilancio, di concerto con l'Assessore competente in materia di cultura, si provvede, qualora ne ricorrano le condizioni, alla rideterminazione degli oneri derivanti dalla presente legge ed alla compensazione degli effetti finanziari che eccedono le previsioni di spesa cui al presente articolo.

Art. 11 **(Disposizioni a tutela del valore turistico e culturale della costa laziale)**

1. La Regione promuove la conservazione e la valorizzazione del paesaggio costiero del litorale laziale ai fini della tutela ambientale e nel rispetto delle attività economiche e commerciali.
2. Nelle more dell'attuazione della direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, l'autorizzazione all'esercizio di impianti di acquacoltura in mare, tra cui mitilicoltura e piscicoltura, è rilasciata secondo le modalità di cui al presente articolo, nel rispetto dei principi di tutela del paesaggio e dell'ambiente, degli interessi connessi alla valorizzazione economica delle zone marine e costiere ed in conformità agli atti di pianificazione finalizzati ad uno sfruttamento sostenibile delle risorse marine.
3. La Giunta regionale, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, redige la pianificazione dello spazio marittimo come stabilito dalla direttiva 2014/89/UE.
4. La direzione regionale competente in materia di pesca, promuove la convocazione della conferenza di servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di

- diritto di accesso ai documenti amministrativi) e successive modifiche ai fini del rilascio o del rinnovo della concessione demaniale ad uso acquacoltura in mare. Alla conferenza di servizi partecipa, altresì, l'amministrazione comunale competente con riferimento allo specchio acqueo richiesto in concessione.
5. L'amministrazione comunale di cui al comma 4 rende parere tecnico in merito alla compatibilità dell'impianto con le attività turistiche ed economiche presenti nell'area nonché in merito alla conservazione del paesaggio naturale e costiero del litorale laziale.
 6. Al termine dei lavori della conferenza dei servizi di cui al comma 4, la direzione regionale competente in materia provvede, previa adozione degli atti propedeutici, al rilascio delle concessioni demaniali marittime a scopo di acquacoltura, ovvero al provvedimento di diniego nel rispetto dell'articolo 10bis della l. 241/1990 e successive modifiche.

7. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 59, commi 11 e 12, del decreto- legge 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese) convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, il parere di cui al comma 5 deve essere reso in tutti i procedimenti non ancora conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge.

La presente legge regionale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Roma, li 20 Giugno 2016

Il Presidente Nicola Zingaretti



Il contesto attuale, in cui l'abolizione dei confini fisici e culturali è divenuto simbolo dell'Unione Europea - posta da alcune parti in discussione più per motivi economici e/o di prestigio nazionale che per il venire meno dei principi/valori elaborati nell'immediato secondo dopoguerra dal trionfo di De Gasperi/Schumann/Adenauer ('statisti', più che 'politici', questi nel senso che la realtà attuale ci propone) - non può non spingere a meglio conoscere le proprie e le vicine realtà storiche. Prendendo a prestito due citazioni, l'una di Albert Einstein: "Non tutto ciò che può essere contato conta, e non tutto ciò che conta può essere contato", l'altra di Claudio Magris: "La vita può essere compresa solo guardando indietro, anche se deve essere vissuta guardando avanti, ossia verso qualcosa che non esiste". La Val Canale/Kanaltal, da Pontebba/Pontafel a Villacco/Villach, è, pertanto, meritevole di una particolare attenzione, per il patrimonio storico, culturale ed umano costituito dalle genti e dalle testimonianze significative della loro storia.

E la cui (ri)scoperta, anche da parte del c.d. "turismo culturale lento", è ora idoneamente favorita dal collegamento ferroviario regionale diretto transfrontaliero MICOTRA tra le stazioni centrali di Udine e Villach., attivato - nell'ambito Programma operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera Italia - Austria Interreg IV - per iniziativa concorde tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Land Carinzia, con fermate intermedie Gemona del Friuli, Venzone, Carnia, Pontebba/Pontafel, Ugovizza/Uggowitz, Tarvisio/

Tarvis Bosco Verde, Thörl-Maglern, Arnoldstein, Villach Warmbad, Villach Westbahnhof.

(EL)

SENTIERI MILLENARI

Venerdì 11 novembre 2016 nell'ambito del programma culturale "I Colloqui dell'Abbazia" si è tenuto l'incontro dedicato alla via di San Martino e ai millenari sentieri del pellegrinaggio. Nel corso dell'incontro, inserito nel progetto "Sentieri millenari" promosso dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo per il 2016, è stato riproposto il cammino di San Martino, a 1700 anni dalla nascita, dalla Pannonia (Ungheria) ad Aquileia, a Pavia fino in Gallia.

Il percorso unisce l'Europa dell'Est all'Europa dell'Ovest, da Szombathely in Ungheria a Candes-Martin in Touraine, attraverso l'Italia e la Slovenia, tornato fortemente di attualità per l'attribuzione valoriale del dialogo interculturale e della condivisione. Oltremodo aderisce alla Rete degli Itinerari Culturali Europei.

Relatore dell'incontro è stato l'ing. Marino Del Piccolo, autore del volume *"Il cammino del Tagliamento sull'antica via d'Allemagna, verso Gerusalemme, Roma e Santiago"*. Lo studioso ha esposto le antiche vie d'Europa, tra queste la via dall'Allemagna una delle vie medioevali più importanti il cui nome corrisponde ad un fascio di vie provenienti dal Nord-Est europeo che hanno fatto parte della Via dell'Ambra, prima, della Via Julia Augusta, in periodo antico, e della Via del Ferro e della Via del Sale. Veniva percorsa da migliaia di pellegrini provenienti dai Paesi Baltici, dalla Polonia, Slovacchia, Austria, Germa-



Abbazia di Rosazzo



Chiesa di Strassoldo

nia e diretti verso i porti dell'Alto Adriatico, Precenicco, Latisana, Caorle, Venezia, e da lì via mare alla Terra Santa, oppure ancora a piedi verso Roma e Santiago.

La parte friulana della Via di Allemagna dopo il XII sec. evitava il porto non più efficiente di Aquileia e favoriva i porti più a ovest. Seguiva il corso del Tagliamento, di sinistra o di destra, e per questo è nota da tempo immemorabile come via del Tagliamento. Nel periodo antico (romano) era usata come scorciatoia con il nome di via Crescentia, insieme all'altra scorciatoia, la Concordia-Norico. Attraverso analisi storiche, incontri culturali e il cammino a piedi, queste tracce rare e sorprendenti stanno tornando alla luce.

Il nome "Via d'Allemagna" o Via per l'Allemagna, è riportato sui documenti storici friulani e sulle mappe, mentre per gli austriaci e i polacchi la stessa via prende il nome di via Romea perchè la memoria del pellegrinaggio verso Roma si è sovrapposta a quella del pellegrinaggio gerosolimitano. Per via Romea classica si intende comunemente quella che da Venezia scende per Ravenna e punta verso Roma. Anche la "via Romea" include un ampio fascio più di vie, che scendono dal Nord-Est e vanno verso Roma, andando a collegarsi in vari punti con le Vie Francigene.

Il sito internet *Amici dell'Hospitale di San Giovanni*¹ conferma la molteplicità delle varianti della via d'Allemagna, ognuna con un proprio nome: - via d'Allemagna di nord-est - ramo teutonico - ramo giovannita - cammino burdigalense.

I pellegrini nel medioevo usavano sostare negli Hospitali

gestiti da Ordini religiosi che offrivano ospitalità gratuita agli ospiti di passaggio. È da questi luoghi che prenderanno poi nome le vie di Allemagna, i cui due rami, quello Orientale dai paesi baltici e il ramo Nord, dai paesi germanici si uniscono a Venzone e seguono la via del Tagliamento fino a Concordia, Latisana, e al mare. Verso Ovest proseguendo per Santiago o per Roma attraverso la Romea classica, la Romea Strata e la Francigena. Verso Sud la via Adriatica Gerosolimitana, la via di San Tomaso che va a Gerusalemme e prosegue dall'altra parte, in Siria, Mesopotamia, Persia, India. Verso Est, da Concordia a Latisana l'Annia, l'iter Burdigalense, la via Aquileiense alla volta di Gerusalemme.

Il saggio di G.C. Custoza, "*Hospitali, Castella e Strade. Il sistema poliorcetico e viario della regione aquileiense dal II al XII secolo*"², approfondisce la conoscenza dell'iter

Burdigalense e ne definisce i contorni. Il percorso, insieme a l'Intinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana, appartiene all'ambito degli itinerari tardo antichi del Friuli e descrive una via verso Gerusalemme. Redatto da un anonimo aquitano, è la narrazione puntuale del pellegrinaggio effettuato da questi da Bordeaux a Gerusalemme. Il testo, steso probabilmente tra il 333 ed il 334 d.C., delinea il tragitto che si dipana attraverso Milano, Aquileia, *Sirmium*, *Serdica*, Costantinopoli e Antiochia. "Tale itinerario *ad loca sancta*, redatto sulla scorta dei precedenti registi è ricco di descrizioni di luoghi santi e di testimonianze bibliche, esso viene correttamente considerato il capostipite di una ricca produzione letteraria di testi di genere; in ragione di ciò esso assume, nella prospettiva specifica, particolare significato, rispetto all'analisi degli aspetti peculiari dell'evoluzione della pia pratica religiosa dell'*Iter Hierosolymitanum* tra il III e il XII secolo...".

Il progetto di divulgazione scientifica denominato "*Città della spada, città della strada*"³, ha gettato nuova luce sul ruolo che hanno avuto le strade friulane nel corso dei secoli. La raccolta degli atti del progetto ha avuto lo scopo di approfondire le conoscenze dei tracciati delle strade romane del Friuli dal Cinquecento ai giorni nostri, di conoscere il processo di trasformazione che ha ridisegnato l'assetto viario delle Venezia dall'epoca romana al Trecento, e la formazione della rete viaria giunta fino ai giorni nostri, fino alla centralità assunta da Udine dopo essere divenuta sede del Patriarcato di Aquileia.

Gli studi che accompagnano il “Parco Archeologico dell’Alto Adriatico” stanno interessando il vasto arenale tra la sponda occidentale del Tagliamento e la bassa pianura friulana e isontina. In questo ambito si sta riscoprendo un’importante arteria stradale romana, la via Postumia, che veicolava traffici e commerci con Aquileia. Lungo questo antico tracciato, oggi ricalcato dalla viabilità moderna, sono stati individuati numerosi siti archeologici, dal periodo preistorico a quello medioevale⁴.

Sulla via del Tagliamento quindi sorsero nel XII sec. numerosi Hospitali gestiti dagli ordini cavallereschi Giovanni, Templari, Teutonici e di Santo Spirito in Sassia,



Antichi itinerari

ed altri ad opera delle Confraternite per dare ospitalità e cure ai pellegrini diretti in Terra Santa. Oggi si trova praticamente integro solo l’Hospital di San Giovanni di Gerusalemme a San Tomaso di Majano fondato nel 1199. Degli altri rimane in qualche caso la chiesa, in altri solo la memoria storica o neanche quella.

Al fine di riscoprire e valorizzare queste vie ed il loro variegato patrimonio naturale e culturale sono stati attivati due importanti progetti su iniziativa dalle istituzioni coinvolte che ne garantiranno la realizzazione.

La Comunità collinare del Friuli ha ideato il progetto “WALKARTFVG - Riscoperta delle antiche vie di pellegrinaggio fra Carinzia e Friuli Venezia Giulia: l’arte del cammino” finalizzato alla creazione di rotte turistiche alternative al turismo di massa, al cui partenariato hanno aderito Promoturismo Fvg e la carinziana Kärnten Mitte. Il progetto (le cui attività dovranno concludersi entro il 31 luglio 2019) individua una serie di priorità e strategie volte a promuovere e finanziare non solo la segnaletica e la pubblicitaria ma anche una rete di ospitalità diffusa lungo le principali arterie individuate, con soste a portata

di camminatore, mirate per questo tipo di turismo. Verrà riaperto l’Hospital di San Giovanni a San Tomaso di Majano. Il progetto, finanziato dalla Comunità Europea, fa parte del programma di cooperazione transfrontaliero “interreg VA Italia-Austria 2014-2020” Bando 2016.

La Provincia di Udine collaborerà alla realizzazione del progetto “Romea Strata” - 370 chilometri in Friuli nel cuore del cammino europeo che da Slovenia e Austria conduce a Roma. L’iniziativa è stata proposta dall’ufficio pellegrinaggi della Diocesi di Vicenza volta alla valorizzazione dell’antica via di pellegrinaggio. Il percorso attraversa il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, il Veneto e l’Emilia per raggiungere la via Francigena in Toscana e giungere a Roma. La Provincia ha precisato che saranno valorizzati i due tratti interni al territorio friulano della Romea Strata (le vie “Allemagna” - 187 km da Tarvisio a Concordia Sagittaria e la “Aquileiense” - 99 km da Miren in Slovenia a Concordia Sagittaria), e nel contempo anche altri tre importanti cammini, quello Celeste da Aquileia al Monte Lussari, il cammino delle Pievi in Carnia e il cammino del Tagliamento.

Un nuovo interesse sta affiorando dunque intorno agli antichi percorsi friulani del pellegrinaggio religioso e alle antiche vie commerciali di scambio (e/o militari), finalmente rivalutati al pari di

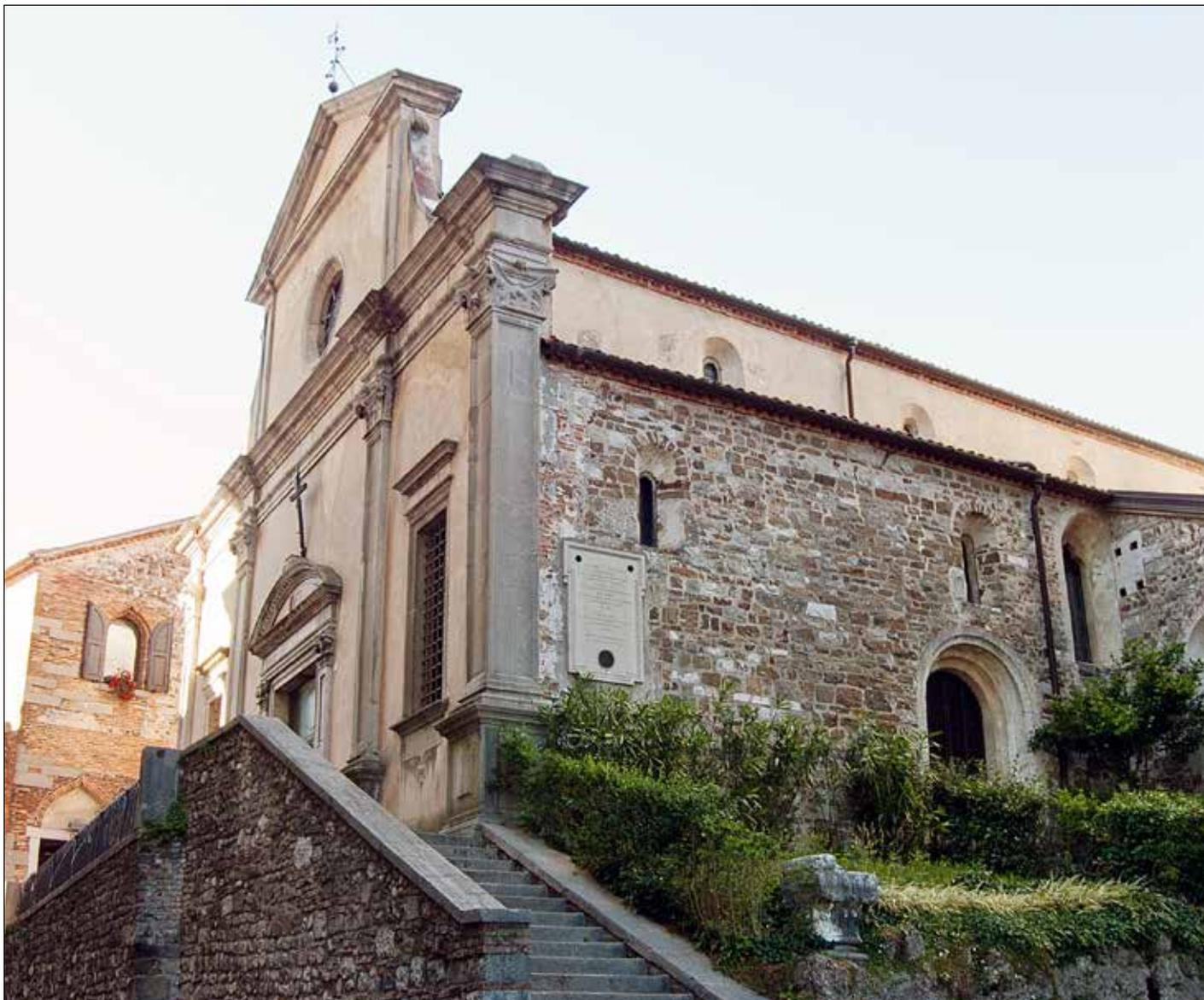
quelli più titolati a livello nazionale e internazionale. C’è la riscoperta del piacere di camminare sulle orme dei pellegrini del passato, in tracciati che riprendono gli spostamenti dei santi o collegano i luoghi delle loro azioni. Ma la suggestione religiosa si intreccia con motivazioni culturali e la scelta, in forte crescita, di un turismo lento e sostenibile. Il territorio attraversato è cosparso di monumenti, dimore nobiliari, castelli e architetture fortificate della storia friulana, i più muniti di antiche cappelle private, e rivestono un indiscusso interesse culturale e religioso.

1 <https://hospitalesangiovanni.wordpress.com/la-via-dallemagna/> “Amici dell’Hospital di San Giovanni”

2 M.Strassoldo “Castelli e Fortificazioni del Canal del Ferro e della Val Canale” - 2014 - edito dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia.

3 M.A.D’Arone “Città della Strada Città della spada. Friuli, terra di passaggi - edito dalla Società Filologica Friulana.

4 www.ipac.regione.fvg.it/ Il parco archeologico dell’alto adriatico.



Chiesa di Santa Maria di Castello - Udine

NOTIZIE IN BREVE

1 - 7 Dicembre 2016

Nel Castello di Susans ha avuto luogo "Gusto e solidarietà in castello" un'importante iniziativa di solidarietà volta a raccogliere più fondi possibili a favore dei Comuni del Centro Italia colpiti dai recenti eventi sismici.

2 - 11 dicembre 2016

La Fondazione Abbazia di Rosazzo ha organizzato il tradizionale Concerto di Natale nella chiesa abbaziale di San Pietro Apostolo dal titolo "Sentieri musicali". Sono stati proposti melodiosi percorsi attraverso la musica classica di grandi compositori eseguiti dal prestigioso quartetto d'archi austriaco Gustav Mahler Ensemble Wien.

3 - 17 dicembre 2016

"Il Medioevo a Spilimbergo" - è il titolo del libro di Claudio Romanzin e Francesco Bisaro, presentato dal dott. Luchino Laurora, al Teatro Castello in piazza Duomo, accompagnato da letture di Fabio Scaramucci.



Il libro "Io vivo in un castello"

4 - "Io vivo in un castello - Jo o vif intun cjistiel", di Laura Guarianuzzi, fa parte della nuova collana "Per i piccoli" e comprende agili volumi rivolti al pubblico giovanissimo. Edito da "Edizioni L'Omino Rosso" per conto del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, questo primo volume tratta i caratteri salienti della vita quotidiana che si svolgeva all'interno dei castelli friulani in epoca bassomedievale (XIV-XV secolo).

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO**COLLANA DOCUMENTAZIONE**

- 1 *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - € 2,00
- 2 *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - € 2,00
- 3 *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - € 7,00
- 4 PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - € 2,00
- 5 FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - € 4,00
- 6 LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - € 2,00
- 7 RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - € 3,00
- 8 STRASSOLDO, M., (Ed.) *Criteri per il restauro dell'architettura fortificata*, Quaderno n. 8, Udine, 1998 - € 2,00
- 9 LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali*, Quaderno n. 9, Udine, 2000 - pp. 140 - € 3,00
- 10 LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali. Regolamenti statali e regionali*, Quaderno n. 10, Udine, 2001 - pp. 192 - € 3,00
- 11 BIASATTI Zuan Pieri, (Ed.), *Ferite da rimarginare, Il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma del 6 maggio 1976*, Quaderno n. 11, Udine, 2003 - pp. 152 - € 7,00
- 12 STRASSOLDO, M., *Glossario castellano*, Udine, 2005 - pp. 136 - € 10,00
- 13 BIASATTI Zuan Pieri, NAZZI Luca, STRASSOLDO, M., *Toponomastica castellana in lingua Friulana*, Udine, 2005 - pp. 64 - € 2,00
- 14 GARGIULO, A., *Antiqua marmora*, Udine, 2005 - pp. 34 - € 2,00
- 15 FANTONI, L., *L'architettura fortificata in Friuli dopo il sisma del 1976*, Udine, 2006 - pp. 254 - € 18,00
- 16 VALOPPI, M., *Le fortificazioni e i castelli della Carnia*, Udine, 2006 - pp. 152 - € 5,00
- 17 STRASSOLDO, R., *Le carte del restauro*, Udine, 2007 - pp. 128 - € 2,50
- 18 STRASSOLDO, M., *Castelli e fortificazioni del Canal del Ferro e della Val Canale*, Udine, 2014 - pp. 224 - € 16,50
- 19 CUSTOZA, G.C., *Michele Sanmicheli e l'architettura del limite*, Udine, 2015 - pp. 167 - € 14,00

COLLANA CASTELLI STORICI

- 1 CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Udine, 1978, pp. 32, € 8,00
- 2 ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villaalta*, Cassacco, 1981, pp. 32 esaurito
- 3 STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Cassacco, 1982, pp. 35 - esaurito
- 4 DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Cassacco, 1983, pp. 125 - esaurito
- 5 ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Cassacco, 1983 pp. 40 - € 10,00
- 6 RODARO, A., *Castello di Udine*, Cassacco, 1983, pp. 50 - € 12,00
- 7 SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Cassacco, 1983, pp. 36 - € 10,00
- 8 MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Cassacco 1984, pp. 60 - € 12,00
- 9 CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Cassacco 1985, pp. 36 - esaurito
- 10 MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Cassacco 1986, pp. 46 - € 11,00
- 11 CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Cassacco 1986, pp. 72 - € 12,00
- 12 BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Cassacco 1987, pp. 108 - esaurito
- 13 BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Cassacco 1988, pp. 48 - € 11,00
- 14 GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Cassacco, 1991, pp. 70 - € 12,00
- 15 ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Cassacco, 1991, pp. 70 - € 12,00
- 16 MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Cassacco, 1992, pp. 70 - esaurito
- 17 CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Cassacco, 1993, pp. 70 - esaurito
- 18 LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Monfalcone, 1994, pp. 35 - € 11,00
- 19 ALTAN, M., *Castello d'Aviano*, Monfalcone, 1998, pp. 87 - € 13,00
- 20 CAIAZZA G., MARZOCCO MARINIG C., *Castello di Artegna*, Monfalcone, 1999, pp. 92 - € 13,00
- 21 ZUCCHIATTI V., *Castello di Villaalta*, Udine, 2003, pp. 144 - esaurito
- 22 BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Udine 2005, pp. 111 - € 20,00
- 23 MARTINIS, M., *Castello della Motta di Savorgnano*, Udine 2006, pp. 144 - € 20,00
- 24 DREOS, D., *Torri di Porta Aquileia*, Udine 2008, pp. 144 - € 20,00

COLLANA ASSISTENZA

- 1 *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Cassacco 1977, p. 10 - esaurito
- 2 *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Cassacco 1978, pp. 9 - esaurito
- 3 *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Cassacco 1978, pp. 7 - esaurito
- 4 *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico - artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Cassacco 1978, pp. 6 - esaurito
- 5 *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Cassacco 1979, pp. 5 - esaurito

COLLANA STUDI E PROGETTI

- 1 AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Cassacco 1976, pp. 46 - esaurito

- 2 VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Cassacco 1984, pp. 24 - esaurito
- 3 ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Cassacco 1985, pp. 182 - esaurito
- 4 AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Cassacco 1985 - esaurito
- 5 TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Cassacco 1990 - esaurito
- 6 AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Cassacco 1991 - esaurito
- 7 STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Cassacco 1991 - esaurito
- 8 STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Cassacco 1991 - esaurito
- 9 D'ARCANO GRATTONI M., *Mostra Castelli e fortificazioni del Friuli Venezia Giulia. Progetto di massima*, Cassacco 1993 - esaurito

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- 1 COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Cassacco, 1992 - esaurito

ITINERARI CASTELLANI

- 1 *Visite esclusive ai castelli privati*, a cura di L. Williams, Udine 2000, pp. 20 - esaurito
- 2 *Giardini nei castelli*, a cura di M. Peron, Udine 2001, pp. 68 - € 5,00
- 3 *Musei nei castelli*, a cura di M. Peron, Udine 2001, pp. 72 - esaurito
- 4 *Cantine nei castelli*, a cura di A. Groppo, Udine 2002, pp. 52 - € 5,00
- 5 *Ristoranti nei castelli*, a cura di P. Santin, Udine 2002, pp. 40 - € 5,00
- 6 *Sale nei castelli*, a cura di P. Santin, Udine 2002, pp. 80 - € 5,00
- 7 *Manifestazioni nei castelli*, a cura di A. Groppo, Udine 2002, pp. 84 - esaurito

VARIE

- 1 *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - esaurito
- 2 *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - € 1,00
- 3 CASTENETTO C., LIESCH E., MANTOVANI D., PIRZIO BIROLI R., RODARO N., STRASSOLDO M., VISINTINI C., *Friuli, 1976 - Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - € 7,00
- 4 *Castelli e fortificazioni del Friuli Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 - esaurito
- 5 *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - esaurito
- 6 *Progetto 512 - Erogazioni liberali per il recupero di Castelli e opere fortificate*, Udine 1982, 19 schede - € 1,00
- 7 GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - esaurito
- 8 MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - € 12,00
- 9 *Schede castelli, Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 - esaurito
- 10 VIRGILIO, G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia - I castelli del Friuli collinare/1*, Udine 2003, pp. 242 - € 17,00 - esaurito
- 11 VIRGILIO, G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia - I castelli del mare e delle acque/2*, Udine 2003, pp. 168 - € 13,00
- 12 VIRGILIO, G., *Andar per castelli - Itinerari in Friuli Venezia Giulia - I castelli del Friuli occidentale e settentrionale/3*, Udine 2003, pp. 208 - € 15,00 - esaurito
- 13 *Leggende dei Castelli del Friuli*, Udine 2008, pp. 44 - esaurito
- 14 GUAIANUZZI, L., *Io vivo in un castello - Jo o vif intun cji stiel*, Ediz. L'Omino Rosso - Pordenone 2009, pp. 64 - € 10,00
- 15 CUSTOZA, G.C., *La porzia ritrovata. Per una possibile attribuzione a Guido Reni*, Udine, 2015 - pp. 31
- 16 Abbonamento al notiziario "Castelli", annuo € 10,00
- 17 Numeri arretrati del notiziario "Castelli" € 3,50 a copia

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:
 LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

Servizio visite del Consorzio

VISITE AI CASTELLI PRIVATI
 VISITE ESCLUSIVE (di gruppo)
 VISITE DIDATTICHE (scuole)
 VISITE AI SITI ARCHEOLOGICI CASTELLANI

Per le prenotazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle 13.00
 Martedì dalle ore 15.00 alle 19.00 (servizio biblioteca)
 Tel. 0432 288588 - fax 0432 229790 - Cell. 328 6693865
 E-mail: visite@consorziocastelli.it

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Torre di Porta Aquileia
Piazzetta del Pozzo, 21 - 33100 UDINE
Tel. 0432-288588 - Fax 0432-229790
C.C.P. IBAN IT 33 S 06340 12302 07404259904L
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia
IBAN IT 33 S063 4012 3020 7404 2599 04L
Codice fiscale n. 80025260300
info@consorziocastelli.it
visite@consorziocastelli.it (informazioni prenotazioni visite)
www.consorziocastelli.it
Orario d'apertura: dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 09.00 alle 13.00
Martedì dalle ore 15.00 alle 19.00 (servizio biblioteca)

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali Comuni, aziende di soggiorno e proloco, che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i Comuni di Artegna, Attimis, Caneva, Cassacco, Cervignano, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagnana, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Lestizza, Maiano, Manzano, Monfalcone, Montenars, Osoppo, Palmanova, Pordenone, Pravidomini, Pulfero, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Udine, Valvasone, Venzona, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, e di Pordenone, la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Dott. Sergio Gelmi di Caporiacco (Presidente/Villalta e Caporiacco)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente Vicario/San Floriano)
M.se Leonardo Ligresti Tenerelli (Colloredo di Monte Albano)
Dott.ssa Alessandra d'Attimis Maniago Marchiò (Vice-Presidente/Valorizzazione/Casaforte a Buttrio e Palazzo d'Attimis M. a Maniago)
Avv. Fabio Balducci Romano (Palazzo Romano a Case di Manzano)
Dott. Romano Vecchiet (Comune di Udine)
Dott. Marco Belviso (Provincia di Udine)
Prof. Arch. Gian Camillo Custoza de Cattani (Cultura/Colloredo di Monte Albano)
Arch. Roberto Raccanello (Restauro/Cucagna)
Tesoriere - Dott.ssa Giulia Muzzolini
Segretario - Dott. Ernesto Liesch
Revisori dei conti
Dott. Enzo Bandiani
Rag. Felice Colonna
Rag. Mariarosia Pividori
Prof. Ferdinando Nordi (supplente)
Dott. Romano Sebastianutto (supplente)

Proviviri

Contessa Luisa Custoza de Cattani (Colloredo di Monte Albano)
Avv. Luca De Pauli (Strassoldo)
Contessa Marisanta di Prampero de Carvalho (Prampero)
Sig. Alberto d'Attimis Maniago Marchiò (supplente - Buttrio e Maniago)
Dott. Gianpiero Puicher (supplente - Villafredda)

Delegati provinciali:

Contessa Carolina Lantieri Piccolomini - Provincia di Gorizia
Dott.ssa Mirna Roncato - Provincia Udine
N.D. Chiara Gualdi d'Attimis Desiata - Provincia di Trieste
Contessa Benedetta Piccolomini - Provincia di Pordenone

Collaboratori del notiziario

Alessandra d'Attimis Maniago Marchiò, Sergio Gelmi di Caporiacco, Ernesto Liesch, Giorgio Stella.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate.

Un particolare ringraziamento al dott. Ernesto Liesch per l'organizzazione e realizzazione di questo numero.

CONSORTIUM FOR THE PROTECTION OF THE HISTORICAL CASTLES OF FRIULI VENEZIA GIULIA

Tower of Aquileia Gate
Udine

The Consortium for the Protection of Historical Castles of Friuli Venezia Giulia is an Organization provided with legal status - granted by Decree of the President of the Regional Council nr. 207/1979 - which was established with the purpose to protect the historical, artistic and environmental patrimony formed by the castles and other fortified buildings existing in Friuli Venezia Giulia. The Consortium promotes and realizes activities aimed to conserve, restore and exploit the regional fortified patrimony giving the owners all the technical assistance necessary to carry out concrete restoration and exploitation interventions, promoting acquaintance with these kinds of buildings, sensitizing the Public Administration's attention, mobilizing financial resources, organizing promotional initiatives.

The members of the Consortium are:

- private owners (private people or corporate bodies);
- public owners (Provinces, Municipalities, Communities);
- public bodies or promoting organizations situated in the areas where there are fortified buildings.

The Consortium gathers together nearly all the owners, possessors or holders of any kind of castles and fortifications and the same take part to its activities in a mutual action aiming to promote, assist and sensitize the public opinion and the public administration, according to a philosophy believing that the responsibility of the owners is the best guarantee for the conservation of the fortified architecture.

CONSORZI PE TUTELE DAI CJISCJEI STORICS DAL FRIUL VIGNESIE JULIE

Tor di Puarte Aquilee
Udin

Il *Consozri pe tutele dai Cjiscjei Storics dal Friul Vignesie Julie* al è un ent dotât di personalitât juridiche, concedude cun Decret dal President de Zonte Regionâl 207/1979, che al è stât costituît cu la finalitât di tutelâ il patrimoni storic, artistic e paisagjistic rapresentât dai cjiscjei e des altris oparis difensivis di interès storic presintis tal Friul Vignesie Julie.

Il Consozri al promôf e al met in vore iniziativis di conservazion, restaur e valorizazion dal patrimoni fuartificât de region, dant ai proprietaris dute l'assistence tecniche che e covente pe realizazion di interventi concrets di restaur e valorizazion, promovint la cognossince di chescj bens architetonics, stiçant l'atenzion des amministrazions publichis, mobilitant risorsis finanziariis, inmaneant iniziativis di promozion.

Il Consozri al met adun chestis categoriis di sogjets:

- proprietaris privâts (personis fisichis o juridichis privadis);
- proprietaris publics (Provinciis, Comuns, Comunitâts);
- Ents publics o organismis promozionâi sîts in teritoris dulâ che a son presintis oparis fuartificadis.

Tal Consozri si son dâts dongje scuasit ducj i proprietaris, possessôrs o detentôrs su la fonde di cualsisei titul di cjiscjei e di oparis fuartificadis, che a partecipin a lis sôs ativitâts par une azion comun di promozion, di assistence e di sensibilizazion de opinion publiche e des publichis amministrazions, seont une filosofie che e cjate te responsabilizazion de proprietât la plui sigure garanzie pe conservazion dai bens architetonics fuartificâts.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia.

Direttore Responsabile: Sergio Gelmi di Caporiacco

Redazione: Torre di Porta Aquileia - 33100 UDINE

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.

Stampa: Tip. Marioni snc Udine, Via Percoto 4